

## Gli immigrati da favorire

Gianpiero Dalla Zuanna

---

(Da Il Mattino di Padova del 29 settembre 2008) - E'rimasto ormai solo il giornale del Papa a dire parole alte e chiare a favore dei migranti, regolari e irregolari che siano. In un bell'articolo del 27 settembre, don Vittorio Nozza, direttore nazionale di Caritas Italia, contesta i provvedimenti restrittivi sulle migrazioni, che dovrebbero essere adottati nel vertice europeo del 15 ottobre, e quelli sul diritto d'asilo e sui ricongiungimenti familiari recentemente messi in atto dal governo italiano. Intendiamoci. La Chiesa non ha mai detto «porte aperte per tutti». Le leggi dovrebbero però lasciare da parte l'emotività e la demagogia. Restiamo in Italia. Nei prossimi 30 anni, per mantenere uguale il numero di persone in età lavorativa (20-59) dovranno entrare ogni anno nel nostro paese 250 mila persone. Infatti, andranno in pensione i figli del baby boom (800 mila l'anno fra il 1945 e il 1970) e arriveranno in età da pensione i figli del baby bust (550 mila l'anno fra il 1985 e il 2007). Inoltre, gran parte dei nuovi pensionati sono operai, mentre gran parte dei nuovi lavoratori avranno un diploma o una laurea, e faranno di tutto per evitare lavori manuali, e mal pagati. Che senso ha, in tale contesto demografico, dire «basta immigrazioni»? È semplicemente impossibile. Chi curerebbe i nostri vecchi? Chi farebbe funzionare le fonderie e le concerie? Chi lavorerebbe nei macelli? Chi raccoglierebbe le pesche e le fragole? Le province europee e americane dove ci sono più computer e più fabbriche ad alta tecnologia sono le stesse dove ci sono più immigrati. In una prima fase, questi stirano le camicie e servono alle tavole di chi fa lavori intellettuali, ma poi fanno studiare i loro figli, dando una spinta benefica al progresso tecnico. Quindi, non è vero che l'immigrazione sfavorisce lo sviluppo. Inoltre, nel contesto europeo l'Italia si distingue, assieme alla Spagna e alla Grecia, per la straordinaria diffusione degli immigrati che fanno servizi domestici. Oggi nel nostro paese ci sono un milione di badanti e donne di servizio straniere, metà delle quali irregolari. Quasi tutte le irregolari sono coniugate, con figli in patria. Gran parte di loro proviene dai paesi dell'Est Europa, dall'America del Sud o dalle Filippine. Le ricerche mostrano che i ragazzi di questi paesi si inseriscono facilmente, perché imparano in fretta l'italiano e hanno una gran voglia di assomigliare ai loro coetanei italiani. Conviene quindi regolarizzare le badanti, favorendo - non ostacolando - i ricongiungimenti familiari. Infine, si dovrebbero creare le condizioni perché l'inserimento in Italia di questi ragazzi sia rapido e ben riuscito. Si deve puntare sulla scuola, che in Italia fortunatamente è gratuita e interclassista, almeno fino alle medie inferiori. Quindi, vanno aumentati i corsi di «italiano come seconda lingua» e vanno moltiplicati gli aiuti sistematici per lo studio personale, perché le loro famiglie raramente possono dar loro una mano. Questi ragazzi hanno bisogno dell'Italia. Ma - ancora di più - siamo noi ad avere bisogno di loro.

---